

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VII n. 05 Maggio 2013 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



I COMPITI DEL GOVERNO DI "UNITÀ NAZIONALE"

di SAURO MATTARELLI

Non dovrebbe apparire scandalosa la nascita di un governo di "unità nazionale" in un momento di stallo e di evidente grave emergenza come nella situazione italiana. Sono però necessari alcuni presupposti non scontati: a) tutte le componenti devono poter godere di "pari dignità"; b) ogni forza politica di governo deve possedere una identità, una "forza interiore", che consenta di percorrere tratti di strada in compagnia di avversari tradizionali senza che ne esca snaturata; c) trattandosi di un momento tattico, contingente e non strategico, si dovrebbero indicare pochissimi punti prioritari: nel caso italiano legge elettorale, alcuni provvedimenti in materia economica, sociale, fiscale, di rapidissima attuazione; d) occorre evitare di assumere provvedimenti che appaiano come frutto dell'imposizione, della propaganda o dell'interesse di una parte.

QUEST'ULTIMO ASPETTO, implica il rigoroso rispetto degli interessi supremi dello stato e non di una corporazione specifica e dovrebbe costituire un'ovvietà quando si legifera o quando si governa, diventa una necessità essenziale in casi come questo. Una volta fissati gli obiettivi minimi si defi-

(Continua a pagina 2)

PROSPETTIVA GIOVANI

DIALOGO CON CHRISTIAN ESPOSITO VINCITORE
DELLE OLIMPADI DI FILOSOFIA
PER LA REGIONE EMILIA ROMAGNA

A cura di MARIA GRAZIA LENZI

Christian Esposito 17 anni, studente del Liceo Scientifico di Ravenna, eccellente pianista, cultore di belle lettere, collaboratore alla "Voce di Romagna" ha vinto le Olimpiadi di filosofia per la Regione Emilia Romagna e si è qualificato VI a livello nazionale. Proponiamo un colloquio con questo giovane rappresentante della nuova generazione che attualmente è rappresentante di Istituto per la componente studentesca al Liceo Oriani di Ravenna.

Come ti è venuta l'idea di partecipare ad un'Olimpiade di Filosofia e soprattutto come hai vinto la sfida sul "pensiero comune"?

Ho saputo delle olimpiadi l'anno scorso grazie alla rete, ma, poiché po-

tevano parteciparvi solo studenti dell'ultimo biennio, non ho fatto altro che parlarne con il mio professore di filosofia.

La competizione prevede la stesura di un saggio in inglese data una citazione di un pensatore, rispetto alla quale si assume una posizione e si sviluppa il problema in termini filosofici (non avendo l'obbligo di fornire una soluzione). Gradisco molto lo spirito della gara: è un modo per rendere l'acquisizione passiva di nozioni qualcosa di attivo: pensiero critico; producendo e mettendosi in gioco infatti, a mio parere, si impara in maniera molto efficace e si scopre sempre qualcosa in più di sé.

Quest'anno ho deciso di partecipare; certo, vi sono state alcune difficoltà: il

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

Agostino Paradisi (1736-1783)

"NELLA SUA VISIONE LA STORIA MEDIOEVALE PREPARA IL RINASCIMENTO"
di PIERO VENTURELLI

PAG. 4

PROSPETTIVA GIOVANI

(Continua da pagina 1)

mio liceo (provingo infatti dallo Scientifico A. Oriani di Ravenna) non conosceva questa competizione. Sarebbe stato necessario organizzare una fase d'istituto, ma, sia perché gli alunni non sembravano interessati, sia perché non è stata fatta abbastanza pubblicità, la fase di istituto non è avvenuta. Inizialmente sembrava che una competizione di filosofia non fosse una proposta adeguata in un liceo scientifico: le uniche prove mai proposte riguardavano infatti matematica e fisica. In verità però la filosofia è assai affine al pensiero scientifico ed è essenziale per una preparazione culturale di ampio spettro quale quella che si dovrebbe conseguire in un Liceo. Quindi ho insistito.

A quel punto venni proposto dalla scuola direttamente alla fase regionale. E vinsi.

Non me lo aspettavo, in verità non mi ero preparato molto: letture sparse i giorni precedenti e un po' di riflessioni scritte. Invece alla fine il destino mi ha regalato un'esperienza da cui ho tratto solo benefici.

Cosa pensi dei giovani e di quelli della tua età che non hanno interesse culturali e vivono alla giornata?

A mio parere perdono l'occasione di arricchirsi. La vera ricchezza è infatti quella di una cultura vera che non abbandona mai l'uomo. Essa può rivelarsi anche molto utile, ma, primariamente, rende una vita più ricca di sfumature, rende l'animo più sensibile alla realtà che lo circonda, rende l'uomo felice. E più tardi lo si scopre meno tempo si avrà per

A destra, studenti in attesa di entrare nel liceo scientifico Oriani di Ravenna



vivere il mondo con maggiore sensibilità. C'è anche il rischio che non lo si viva mai profondamente, che ci si abbandoni alla superficialità, al frequentare concerti applaudendo al virtuoso di turno o recandosi a conferenze solo per il nome del relatore in vista. Gli anni della gioventù sono anni in cui il tempo che c'è e che viene occupato da tecnologie che più che intrattenere, trattengono forzatamente, può essere speso per costruire qualcosa che ci renda la vita più gradevole, più consapevole; inoltre, appena si assaggia il sapere, appena si amplia il raggio d'azione dell'animo, a mio parere non ci si ferma più.

Non mi sento però di criticare completamente chi vive alla giornata, non è un atteggiamento totalmente sbagliato. È necessario vivere nell'oggi, divertendosi. Farsi una cultura richiede tempo, non è qualcosa di immediato e non è qualcosa di necessariamente divertente. La generazione d'oggi è

I COMPITI DEL GOVERNO DI UNITÀ NAZIONALE

(Continua da pagina 1)

niscono i tempi di attuazione del programma e l'eventuale prossima data di scioglimento delle camere: un anno? due anni? Non oltre, perché l'emergenza non può essere gestita senza un mandato elettorale forte che, nel caso italiano, manca, almeno

ad una importante componente di governo. "Compromessi" ulteriori, il prolungarsi dei contrasti fra organi dello stato, momenti di confusione tra cariche istituzionali e interessi di partito o anomali prolungamenti suonerebbero come momenti di bassa collusione e porterebbero ulteriore degrado.

A cosa serve un siffatto governo? A fornire una prospettiva futura. A veri-

ficare se è identificabile un minimo comun denominatore riguardo le basi del sistema paese e del rapporto con l'Europa.

In assenza di questi requisiti l'alternativa è un rapido ritorno alle urne, con la constatazione dell'impotenza dell'attuale classe politica e con tutte le conseguenze sul piano economico e sociale. ■

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.132
e mail inviate

PROSPETTIVA GIOVANI

(Continua da pagina 2)

spesso divisa tra il vivere alla giornata ed il pianificare assiduo, al proiettarsi nel futuro, dimenticando il presente. L'equilibrio tra il libro, la musica, l'arte, il sapere e il sorriso di un amico, una giornata di sole, un tuffo al mare, è probabilmente il cuore di una gioventù ben vissuta.

Quali sono le tue prospettive per il futuro? In quali campi ti orienti?

Non credo di essere un tecnico. E neppure un medico. Sono a mio agio nel parlare, nell'organizzare e gestire. Amo riflettere e scrivere. Mi piace il pensiero scientifico. Per questo penso che, se rimanessi in Italia accosterei alla scienza qualcosa di più umanistico: ingegneria gestionale potrebbe essere una buona scelta per me. Il mio sogno è però andare all'estero: oltre ad aver pensato al MIT più di una volta (che è, oltre ad una buona scuola ingegneristica, un forte polo culturale dove, ad una preparazione scientifica si può accostare anche una preparazione culturale) ciò che mi attrae di più è Oxford. Esiste un programma di laurea triennale, chiamato PPE (Philosophy, Politics and Economics) che unisce filosofia, politica e pensiero economico dando competenze e conoscenze applicabili in campo politico, legale internazionale. Mi affascina molto anche per la vasta gamma di opportunità che mi si prospetterebbero in seguito, concretizzabili con master perseguibili sempre all'estero. Tenterò l'ammissione ad Ottobre del quinto anno.

Quali prospettive ci sono per i giovani, a tuo avviso

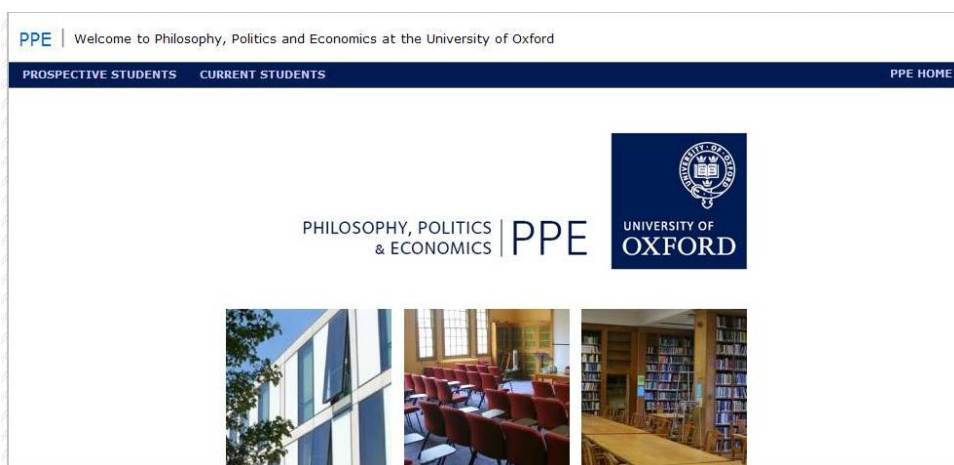
È una domanda difficile. Credo che i giovani, oggi, abbiano forti poteri, che prima non erano a loro concessi. Alla cristallizzazione delle istituzioni si oppone la meritocrazia e la liquidità della rete; internet permette al giovane di ottenere qualunque informazione desideri: istruzioni per ottenere lavoro, dettagliati profili richiesti da aziende, borse di studio, concorsi. Il segreto, a mio avviso, è pensarsi cosmopoliti. Viviamo in paesi in stretta dipendenza gli uni dagli altri; imparando bene l'inglese ed altre lingue è possibile, anche con l'aiuto della rete, concretizzare i propri sogni. Se il paese in cui viviamo non offre ciò che cerchiamo è possibile spostarsi. Ed oggi è più facile che un tempo. Certo, al potere, per citare un noto film, viene accostata forte responsabilità, e questo è probabilmente il lato negativo della nostra epoca. Un tempo il mondo non invadeva le case in maniera così prepotente,

la realtà del giovane era più semplice e tranquilla. L'università non era un posto dove conseguire laurea, master e phd, ma una porta verso un lavoro stabile. Se le opportunità aumentano oggi, il mondo però richiede forte impegno: veniamo invasi da informazioni, siamo soffocati dalla connessione con gli altri; per orientarsi si richiede applicazione, per spostarsi coraggio ed iniziativa. Passivamente un tempo si poteva forse andare più avanti. Oggi è necessaria intraprendenza, e continua innovazione riguardo a sé stessi. Da un lato è una vita più complicata, ma forse ciò non è un male.

Come giudichi questo momento storico-Politico?

Molti parlano di svolta epocale. In effetti la crisi economica ha dimostrato che le attuali istituzioni politiche globali non sono adatte al modello economico attuato. È necessario un cambiamento se non su ambo i fronti, su almeno uno. L'Europa vive drammaticamente questo contrasto schizofrenico tra moneta e corpus politico: all'unità economica non corrisponde infatti un'omogeneità di intenti a livello politico. Le istituzioni inoltre, specialmente in Italia, si sono cristallizzate. Non avendovi accesso i giovani hanno deciso di agire dall'esterno, con l'associazionismo e l'innovazione. Una delle parole chiavi, portata ai massimi da Steve Jobs, in questi anni è infatti Start-Up. In qualunque campo uno startupper è un innovatore, colui che ha il coraggio di variare l'offerta di qualcosa e di inserirla nel mercato, acquisendo magari abbastanza potere da influenzare il dibattito politico altrimenti inaccessibile.

Ritengo che sia un periodo di trasformazione molto interessante, rispecchiato anche dalle novità delle ultime elezioni, che è destinato ad evolvere: desidero partecipare attivamente al dialogo e innalzare la consapevolezza politica dei cittadini, che hanno un forte potere dimenticato. Questo oblio porta al caos in cui siamo ancora immersi: per poter delineare un nuovo progetto politico è necessaria massima lucidità diffusa ed uno spazio di apparenza in cui ogni cittadino si senta presente: le nostre azioni di oggi infatti avranno conseguenze nel mondo di domani. E ciò merita di essere ricordato. ■



AGOSTINO PARADISI (1736-1783)

A 230 ANNI DALLA MORTE

“NELLA SUA VISIONE, LA STORIA MEDIOEVALE PREPARA IL RINASCIMENTO”

di **PIERO VENTURELLI**

Agostino Paradisi iunior nasce nella notte fra il 25 e il 26 aprile 1736 all'interno della rocca di Vignola dal reggiano Giovanni Maria, governatore del locale marchesato (feudo della famiglia Boncompagni Ludovisi), e da Teresa Gastaldi, nobile ligure, figlia di un alto magistrato. Il padre di Agostino ha da poco ereditato buona parte delle ingenti fortune del celeberrimo zio paterno, anch'egli di nome Agostino (1655 ca. - 1734/1735), importante funzionario estense che ha goduto di grande notorietà internazionale grazie al suo Ateneo dell'uomo nobile, una sterminata opera in fieri, rimasta incompiuta (ne erano infatti usciti – tra il 1704 e il 1731 – soltanto i primi cinque tomi in folio, sui dieci previsti) e che, nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto affrontare tutte le questioni concernenti la storia, l'etica, le funzioni, le prerogative e i segni di riconoscimento del patriziato.

AD APPENA DODICI MESI DI VITA, Agostino iunior lascia Vignola per la morte del padre; figlio unico, si trasferisce con la madre a Reggio Emilia, dove passa l'infanzia. Compiuti i dieci anni d'età, viene mandato a Roma per studiare presso il prestigioso Collegio Nazareno, diretto dagli Scolopi. Nel 1754,

perduta la madre, Paradisi torna a Reggio, entra nell'Accademia degli Ipocondriaci, ne diventa presto segretario perpetuo (1757) e vi inizia a leggere periodicamente memorie sia di carattere erudito sia di tema scientifico.

Nel 1758 sposa una ragazza reggiana di buona famiglia, Massimilla Prini. Il primogenito è Giovanni (1760-1826), destinato anch'egli alla celebrità tanto per i considerevoli meriti letterari e scientifici quanto per un'intensa e prolungata attività politica, svolta dapprima sotto gli Estensi e poi sotto il regime napoleonico.

Presentato a Voltaire da Francesco Algarotti, Agostino Paradisi entra in rapporto epistolare col “principe dei philosophes”. Nel 1762 pubblica una fortunata raccolta di poesie, *Versi sciolti*.

NEL 1764 PARTECIPA AI PRIMI due volumi intitolati *Scelta di alcune eccellenti tragedie francesi tradotte in verso sciolto con le sue eleganti traduzioni di tre opere voltairiane, La mort de César, Le fanatisme ou Mahomet e Tancredi* (versione, quest'ultima, lodatissima dallo stesso Patriarca di Ferney), del *Polyeucte* di Pierre Corneille e – in comune con Francesco Albergati Capaccioli – dell' *Idoménée di Crebillon père*; nel terzo e conclusivo volume, che

vede la luce soltanto quattro anni più tardi, sono di Paradisi una traduzione del *Nicomède* del grand Corneille e una tragedia scritta di suo proprio pugno, *Gli Eptidi*. Tali versioni paradisiane susciteranno, tra il 1775 e il 1776, il vivo interesse di Alfieri.

In risposta alla lettera che Alexandre Deleyre, l'amico di Rousseau e di Diderot che in quegli anni sta collaborando con Condillac a Parma, pubblica nella «Gazette littéraire de l'Europe» (1765) per stigmatizzare quella che egli reputa essere la situazione drammatica delle lettere, della società e della manifattura negli Stati della Penisola, Paradisi prepara un intervento teso a dimostrare come il quadro offerto dal philosophe sia ingeneroso e troppo fosco; questo suo contributo appare nelle pagine della «Minerva» e, dopo una revisione, viene diffuso in forma di opuscolo (*Sopra lo stato presente delle scienze e della arti in Italia*, 1767).

NEGLI ANNI SEGUENTI, il Nostro s'interroga in profondità sui temi sollevati da Deleyre, non nascondendosi le peraltro evidenti debolezze italiane e proponendo di indagarne le cause storiche. A tal fine, egli ritiene opportuno sia confrontarsi criticamente coi modelli storiografici offerti da Tuciddide, Senofonte, Polibio, Machiavelli e Montesquieu, sia servirsi delle informazioni contenute nelle grandi opere storiche rinascimentali (a partire da quelle di Machiavelli, Guicciardini e Giannotti), sia studiare la gran messe di materiali raccolta nei decenni precedenti da Muratori con prodigiosa acribia e certosina pazienza.

Alla luce di queste idee generali, Paradisi conduce diverse ricerche storiche, alcune delle quali trovano una prima sistematizzazione nel Saggio sopra le città libere d'Italia, contributo (rimasto manoscritto) in cui egli cerca di mostrare l'importanza della nascita e dello sviluppo dei Comuni italiani in seno al mondo feudale e all'Impero del Basso Medioevo; nella sua visione, la storia medioevale è la storia della libertà, quella libertà che ha poi consentito all'Italia, durante il Rinascimento,

(Continua a pagina 5)

NELLA SUA VISIONE LA STORIA ...

(Continua da pagina 4)

di pervenire alla gloria e al primato culturale in Europa. Nel 1770 il Nostro torna su queste tematiche nel Saggio politico sulla decadenza ultima d'Italia, individuando nel dominio degli stranieri – le cui prime avvisaglie risalirebbero al 1494-1495, ossia alla calata delle truppe francesi di Carlo VIII – la causa di quel lungo processo di decadenza che è arrivato fino ai suoi giorni. L'anno seguente il Saggio politico viene letto dal suo autore all'Accademia di Mantova, ottenendo entusiastici consensi da parte degli illuministi lombardi intervenuti. In precedenza, Paradisi ha mandato alle stampe un suo Saggio metafisico sopra l'entusiasmo delle belle arti nell'«Estratto della letteratura europea» (1769), rivista milanese stampata dall'editore Galeazzi (lo stesso del defunto «Il Caffè») e attorno alla quale gravitano diversi importanti illuministi dell'Italia settentrionale (a partire da Pietro Verri e Giambattista Vico).

Del 1771 è la sua lodatissima raccolta di versi "filosofici" dal titolo La felicità della sapienza, pubblicata nella rivista veneziana «L'Europa letteraria». Vicende e continui sono, in questi anni, i tributi di stima tra Paradisi e Beccaria (il quale viene da lui considerato il Montesquieu italiano).

QUANDO IL NOSTRO SEMBRA ORMAI in procinto di trasferirsi definitivamente a Mantova per assumere la direzione dell'Accademia di quella città, Bartolomeo Valdrighi, il ministro riformatore delle leggi e dell'Università di Modena e lo stesso duca Francesco III lo trattengono in patria, affidandogli la nuova cattedra di Economia Civile (in ordine cronologico, la terza di questo genere ad essere istituita in Italia, dopo quella napoletana e quella milanese, affidate – rispettivamente – nel 1754 a Genovesi e nel 1769 a Beccaria) e incaricandolo di dar vita a «un'accademia agraria da tenersi una o due sere della settimana», per diffondere tra i giovani «le tanto utili e tanto necessarie cogni-

zioni di quest'arte, che è la sorgente di ogni stato primario della ricchezza e che in questo è così trascurata e negletta generalmente» (lettera del 23 marzo 1772 di Valdrighi a Paradisi). Il Nostro è nominato anche presidente della Classe Filosofica della rinnovata Università modenese. Gli viene elargito un pingue stipendio e, da quel momento, può fregiarsi del titolo di conte.

All'inizio dell'anno accademico, il 25 novembre 1772, Paradisi recita la sua orazione d'apertura, che viene subito stampata e, tradotta in francese, ripubblicata a Torino con testo a fronte. In quella sede, egli attribuisce al sapiente la funzione precipua di mettere a disposizione dell'umana società e dell'individuale felicità le varie conoscenze delle quali entra in possesso grazie allo studio.

GIÀ DALLE LEZIONI INIZIALI del corso di Economia Civile (inaugurato il 28 novembre), nelle quali riaffiora continuamente il suo interesse per la storia e le istituzioni dei Comuni italiani del Basso Medioevo, si possono rinvenire le influenze esercitate su Paradisi da alcuni grandi autori settecenteschi (come Montesquieu, Rousseau, Genovesi e Robertson), e dalle concezioni fisiocratiche. In questo corso, il primo di una breve serie tenuta all'Università di Modena, il Nostro affronta innumerevoli temi di natura politica ed economi-

ca, non mancando di esaminarli anche in prospettiva diacronica e su scala europea. Le lezioni di Paradisi risultano ampiamente informate, perché frutto di letture e di riflessioni a larghissimo spettro; attraverso la descrizione delle età attive e libere della storia italiana, egli mira non da ultimo a far maturare nei suoi studenti, futuri funzionari ducali, una coscienza riformatrice fondata, allo stesso tempo, su una connessione critica tra passato e presente e su un patriottismo che non sia né superficiale né di maniera.

Il 25 novembre 1775 il Nostro dedica al più celebre dei Montecuccoli, il grande condottiero imperiale ed eminente letterato secentesco originario del Frignano, la prolusione del nuovo anno accademico. Questo Elogio del principe Raimondo Montecuccoli esce dai torchi da lì a pochi mesi e riscuote un enorme successo.

INTANTO, A MODENA SONO IN CORSO discussioni economiche di ampio respiro promosse nel 1773 da Gherardo Rangone, ministro di Stato. Le conclusioni del dibattito vengono affidate a Paradisi, il quale stende un Epilogo rimasto manoscritto; in quest'intervento, egli riprende, precisa e sviluppa le idee sulla proprietà e la struttura della società esposte durante le sue lezioni universitarie, e si pronuncia contro la figura dell'appaltatore



A destra,
la città
di Modena
in una stampa
del '700

NELLA SUA VISIONE LA STORIA ...

(Continua da pagina 5)

delle tasse, invocando l'abolizione di ogni ferma generale a beneficio di una modalità diretta di riscossione dei tributi da parte dello Stato, con una tassazione basata in buona misura sull'imposta fondiaria. Su tali questioni, Paradisi ritorna nelle coeve Osservazioni diverse sopra i tributi (rimaste anch'esse manoscritte).

Nel 1778 e 1779, sempre all'Università di Modena, lo studioso emiliano tiene corsi di Storia (se ne conservano versioni manoscritte, così come delle precedenti lezioni di Economia Civile; in piccola parte, tuttavia, queste ultime sono state stampate alcuni decenni addietro). Il primo ciclo di lezioni, preceduto da un significativo Discorso preliminare nel quale cerca di mostrare che «la storia è degna del nome di scienza», egli ripercorre le principali vicende europee, dal mondo romano a quello moderno, e si sofferma a lungo sulle origini dei popoli barbari e sui rapporti fra i loro linguaggi.

Contemporaneamente, Paradisi sta studiando, traducendo e commentando *Le commerce et le gouvernement*, libro pubblicato nel 1776 da Condillac (di questa sua versione dal francese arricchita di alcune note, il cui titolo è Il commercio e il governo considerati nelle loro scambievoli relazioni, si conserva il manoscritto).

SCOMPARSO FRANCESCO III e succeduto agli Ercole III (1780), gli equilibri a corte si modificano e il Nostro viene allontanato da Modena. Nella sua nuova funzione di presidente dei Pubblici Studi di Reggio, egli si sforza di promuovere l'istruzione locale e di creare un centro di cultura universitaria in quella città.

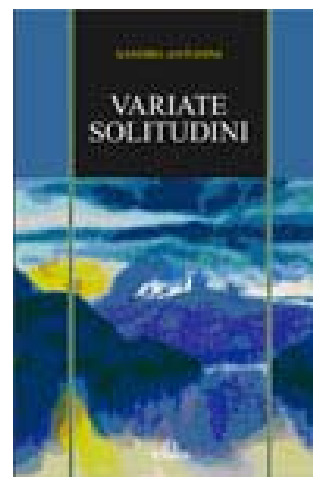
Paradisi muore a Reggio, molto probabilmente per un edema toracico, il 19 febbraio 1783, all'età di nemmeno quarantasette anni; viene sepolto nella chiesa cittadina dedicata a San Domenico. ■

IN LIBRERIA

VARIATE SOLITUDINI

Un autore di storie della Resistenza, e non solo, esordisce ora nella narrativa. Ne esce un libro singolare, una sorta di biografia di un protagonista conosciuto solo con il nome di battesimo (Robles) il quale, arrivato sulla soglia della vecchiaia, ripercorre la sua vita. Ne esce un romanzo molto intimista, dove i pensieri quasi sostituiscono l'azione e gli episodi si intrecciano. Il tutto seguendo come filo conduttore la musica di Mozart. (A.P)

Variate solitudini di Sandro Antonini, De Ferrari, Genova, 2013, pag. 356, Euro 18,00.



COMUNICATO DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELL'AMI

La Direzione Nazionale dell'A.M.I. riunita a Milano il 26 aprile 2013, in apertura delle manifestazioni per il settantesimo anniversario della fondazione dell'A.M.I. (1943 – 2013) in concomitanza con la ricorrenza del 25 aprile,

denuncia l'esito incerto ed ambiguo delle ultime elezioni quale conseguenza della colpevole mancata riforma della legge elettorale che costituisce un vulnus gravissimo nel rapporto tra Parlamento e popolo;

si riconosce nel monito che il rieletto Presidente della Repubblica ha rivolto alle Camere riunite, per riqualificare la politica come testimonianza di passione, rigore ed unità, sottolineando il costante richiamo al Risorgimento;

confida che Parlamento e Governo prendano finalmente le misure necessarie per ricostruire la Repubblica, a cominciare dall'esigenza di trasparenza, fiducia, moralità e legittimazione dei partiti politici quali cerniere insostituibili tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta;

riafferma i valori dell'antifascismo che sono alla base della Costituzione repubblicana, auspicando che il settantesimo anniversario dell'A.M.I. sia occasione di rilancio dell'azione educativa per sviluppare la consapevolezza storica soprattutto dei giovani.

Milano, 26 aprile 2013

Direzione Nazionale A.M.I.